

ROMANZI UN ARCHITETTO-ASSESSORE, UN AMORE E MOLTI PROGETTI: TRA RIFIUTI, RICICLO E STORIE PERSONALI

Quel colpo di lama e la ragazza con la kefia

Mauro Covacich, torna il noir con una storia nel centro sociale

di DIEGO ZANDEL

L'editrice La nave di Teseo ripubblica, a distanza di 25 anni il romanzo d'esordio dello scrittore triestino Mauro Covacich *Colpo di lama*. Il titolo è giocato sull'ambiguità di un nome, quello dell'ex detenuto Achille Orante, soprannominato Lama per la sua pericolosità e la scena clou del romanzo che lasciamo alla scoperta del lettore, che sicuramente troverà in questa storia, che ha il passo del noir, uno spaccato sociale sulla improvvisazione che caratterizza l'operare della Pubblica Amministrazione, legata più a interessi personali di ogni tipo piuttosto che a una visione d'insieme che guardi al bene e necessità comuni. Il romanzo ha l'incipit di una lettera al Questore da parte di un assessore.

Qui siamo a Pordenone, una ricca provincia del Nordest, e l'assessore, chiamato architetto Fabbretto, anche se non ha mai operato nel campo della progettazione e delle costruzioni, racconta al questore come viene coinvolto da una associazione di volontari, Vitaviva, in un progetto di avanguardia per il riciclo di rifiuti da affidare a un ex detenuto, il cosiddetto Lama, appunto, che ha il vezzo di raccogliere per le strade e accumulare spazzatura. L'assessore ha un primo incontro con un paio di volontari, tra cui una bella ragazza, Alessandra, vestita già come da standard rivoluzionario, almeno all'epoca, cioè con anфи и kefia, della quale egli s'innamora. La ragazza, che non ricambia affatto il sentimento, sta al gioco, illudendo l'assessore, manipolandolo attraverso un comporta-

mento che accende e spegne, una volta andandoci a letto e un'altra sparendo dalla circolazione, le speranze di una relazione seria. Ma proprio questa precarietà sentimentale che Fabbretto soffre è il motore che, pur di conquistare definitivamente la ragazza, lo spinge a voler portare a termine il progetto che le è caro, giocando un po' alla volta la sua credibilità, sottomettendosi anche alle bizze prepotenti di Lama, che gli grida: «Io ti renderò famoso», le volte che lui tentenna nello scontro con le



AUTORE Mauro Covacich

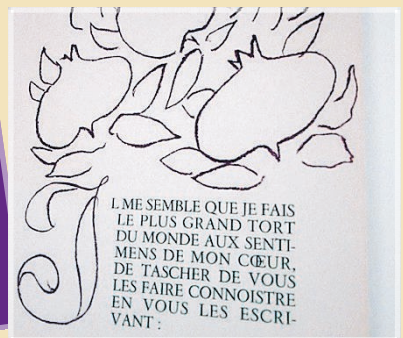
tante difficoltà di ordine amministrativo che, come capita per qualsiasi progetto in Italia, a piè sospinto s'incontrano, mettendoci anni, semmai si arriverà, alla conclusione. Nel frattempo, come ho detto, l'assessore Fabbretto si gioca la sua credibilità. C'è, a riguardo, anche il fatto che ci troviamo in provincia e le chiacchiere, i pettegolezzi, non mancano. Ma interamente ormai perso dietro Alessandra («Il fantasma di Alessandra era dappertutto. A casa

mi perseguitava, qualsiasi cosa facessi era lì a sorvegliarmi: guardavo la tv e lei mi fumava accanto, se stavo in cucina sentivo i suoi anфи per il corridoio, al buio la vedevo muoversi dentro di me, come tatuata sul cervello, gli occhi pieni di pagliuzze gialle, il rosso dei capelli sulla kefia») da non accorgersi di essere diventato un po' lo zimbello di tutti, in particolare di Lama, e della sua filosofia violenta e anarcoide che lo rimpicciolisce mentre Alessandra lo tiene per il filo dei sentimenti, come un cagnolino al guinzaglio a cui ora allungarglielo ora tenendolo stretto, al cappio, a seconda di come si muove sulla realizzazione del progetto. Il quale comunque a un certo momento si dissolverà sotto le macerie provocate da una petizione popolare, con firmatari illustri, tra cui i consiglieri che non avevano mai digerito quel progetto, tutti «determinati a farmi crollare insieme al castello di sabbia maleodorante che avevo costruito sotto il loro naso». Dissolvendo con esso anche l'associazione Vitaviva, e il centro sociale che rappresentavano, rivelando la pretestuosità e pretenziosità di richieste che hanno la sostanza della nebbia al mattino.

Ma il romanzo ovviamente non finisce qui. E' solo il prologo di una storia che è anche personale, per cui i conti del cosiddetto «architetto» Fabbretto deve fare oltre che con il comune e con la cittadinanza con il vero *vulnus* della sua anima, Alessandra. La fine è inattesa.

Mauro Covacich, «Colpo di lama», (La nave di Teseo, pagg. 153, euro 17,00)

GRANDI OPERE EINAUDI



Le pagine di... letteratura di Matisse Disegni tra le poesie di Baudelaire

Il mondo ribolliva di paura e di angoscia, tra guerre e nazismo in arrivo. Ma il grande pittore Matisse «disegnava» le pagine dei migliori letterati della Francia: da Ronsard a Mallarmé, Baudelaire...

Questo lavoro è ora in una grande opera edita da Einaudi, firmata da Louise Rogers Lalaurie, dal titolo *Matisse. I libri* (pp. 320, euro 85,00, traduzione di Luca Bianco).

Con oltre 200 illustrazioni, ci avviciniamo al Matisse orchestratore di parole e immagini. I libri che Matisse decise di illustrare testimoniano un momento importante della sua creatività e sono cruciali per comprendere fino in fondo la sua ricerca artistica. Ci sono i suoi fantasmi, l'ansia, la rabbia, ma anche la voglia di andare oltre, in un universo di poesia. L'autrice è scrittrice e traduttrice, anche per il Louvre.

SCIENZA UN SAGGIO PROGEDIT DI PAOLO CALABRÒ SULLE TEORIE CONTROVERSE DEI CAMPI MORFOGENETICI

Il rischio di pensare? Lo provò lo studioso inglese Sheldrake

di DOMENICO RIBATTI

Per coloro che studiano gli organismi viventi è impossibile comprendere la vita senza tenere conto della sua forma. Il grande interrogativo che per molto tempo è rimasto senza risposta è il perché e il come gli esseri viventi riescano ad assumere determinate forme fisiche proprie della loro specie. Paolo Calabrò, laureato in Scienze dell'informazione e in Filosofia e direttore della rivista online *Filosofia e nuovi sentieri*, ha dedicato un saggio al pensiero di Rupert Sheldrake, pubblicato dalla casa editrice Progedit, dal titolo *Il rischio di pensare*, pagine 82, euro 16,00. Sheldrake, biologo e saggista britannico, è noto per avere elaborato la teoria dei campi morfogenetici, che formulò quando incominciò ad interessarsi

all'enigma della forma durante le sue ricerche sulla crescita delle piante a Cambridge.

Sheldrake sostenne che la morfogenesi non potrà mai essere realmente compresa attraverso le concezioni meccanicistiche classiche, ma richiede concetti assolutamente nuovi. Prendendo come riferimento il volo degli stormi di uccelli, o la formazione dei cristalli, fino a considerare le molecole proteiche del corpo umano, Sheldrake individua la presenza di una forza in-

visibile responsabile dell'organizzazione, della struttura e della forma del sistema.

I campi morfogenetici così come gli organismi alla cui formazione presiedono, si evolvono. Hanno una storia e, grazie a un processo chiamato risonanza morfica, contengono in sé una memoria. Fanno parte di una famiglia più vasta di campi, detti campi morfici. Secondo Sheldrake, i campi morfici, così come i campi della fisica già noti, sono regioni d'influenza all'interno

dello spazio-tempo, localizzati dentro e intorno ai sistemi che organizzano. Essi limitano ovvero impongono un ordine all'indeterminismo intrinseco dei sistemi cui presiedono. Comprendono in sé, e connettono, le varie parti del sistema che sono preposti a organizzare. In zoologia e in botanica i campi morfici che presiedono allo sviluppo e al mantenimento della forma vengono chiamati campi morfogenetici; quelli che si occupano della percezione, del comportamento e dell'attività mentale

si chiamano campi percettivi, comportamentali e mentali; quelli che si riscontrano in mineralogia sono detti campi cristallini e molecolari; quelli invece che si osservano in sociologia sono detti campi sociali e culturali. Attraverso la ripetizione, i modelli che il campo morfico organizza divengono sempre più probabili.

La risonanza morfica non è accettata dalla comunità scientifica e le proposte di Sheldrake ad essa relative sono state ampiamente criticate. I critici citano una mancanza di prove per la risonanza morfica e le incongruenze tra i suoi principi e i dati provenienti da genetica, embriologia, neuroscienze e biochimica. John Maddox, direttore della prestigiosa rivista *Nature* lo ha criticato in un editoriale del 1981. Il giudizio dell'autore di questo saggio è sospeso, lascia la valutazione al lettore.

SAGGI@MENTE

di MANLIO TRIGGIANI

La vita, le scalate e la vela aiutano a costruire se stessi nel mondo

● Erling Kagge, scalatore norvegese, scrittore, editore, marito e padre, fa il punto, fra narrazione e introspezione, su come «costruire se stessi» attraverso prove a contatto stretto con la natura. E' famoso per essere l'unico uomo ad aver conquistato i tre poli a piedi e in solitaria: Polo Nord, Polo Sud, la vetta dell'Everest. Oltre ad altre avventure, come il giro del mondo in solitaria su barca a vela. Kagge concepisce queste imprese come un modo per costruire se stessi avendo chiaro un obiettivo da raggiungere e camminando fra montagne e percorsi senza mantenere contatti con il mondo esterno. Un atteggiamento verso la vita supportato dalla lettura di grandi filosofi, fra cui Aristotele. Un breviario di ascesi ma anche di conoscenza a di sé (*Tutto quello che non ho imparato a scuola*, Einaudi ed., pagg. 121, euro 13,00).

Le disavventure di tre cavalieri nelle Storie dell'anno Mille

● Un po' narrazione, un po' ricostruzione di un clima storico, quello dell'anno Mille, l'ultimo libro di Tonino Guerra (1920-2012) e Luigi Malerba (1927-2008) ora in libreria (*Storie dell'anno Mille*, Bompiani ed., pagg. 275, euro 13,00) ripropone le avventure di tre cavalieri un po' male in arnese che attraversano il Medioevo. Percorrono contrade e villaggi, animati da uno spirito epico che, come nelle migliori tradizioni della letteratura picaresca, risulta talvolta improbabile e talaltra comico. Fra battaglie, digiuni costanti cui fa seguito la caccia perenne al cibo, miracoli veri e falsi, soldataglie da affrontare e truffatori da acchiappare, i tre amici e cavalieri girano in cerca di avventure che possano dare loro un po' di cibo e un po' di ristoro e riposo. Lo fanno con la saggezza di chi è abituato a difendersi dalle prevaricazioni.

Le leggende esistono in natura e si trovano nei tronchi degli alberi

● Giornalista, studioso, caporedattore di alcune grandi case editrici francesi, Jacques Brosse (1922-2008) era un amante della natura. Ora è nelle librerie un suo libro (*Storie e leggende degli alberi*, Ed. Studio Tesi, pagg. 254, euro 19,00; presentazione di Leonardo Sciascia) nel quale sono passati in rassegna gli alberi descrivendoli, offrendo notizie sulla loro crescita e sui luoghi dove sono più diffusi. Ma non è tutto: in un'epoca in cui la natura è trascurata, Brosse analizza come ogni albero era usato dagli uomini. Oltre agli usi e ai costumi di cui erano protagonisti. Emerge una narrazione precisa dal punto di vista scientifico ma anche di rilievo dal punto di vista storico, terapeutico, botanico e folkloristico. Aneddoti, miti, spiegazioni delle tradizioni degli uomini con al centro gli alberi, rappresentano il succo di questo libro.